

AVVENTO 2023

L'ATTESA DI VANGELO

SECONDA TAPPA SINODALE: IL TEMPO CHE STIAMO VIVENDO

2. Il tempo che stiamo vivendo

Il secondo capitolo del libro sinodale affronta il tema del **tempo che stiamo vivendo** invitando, come dice il vangelo, a saperlo leggere per comprendere il tempo della venuta di Dio, ciò che ci dice attraverso gli eventi della vita; così il concilio parla dei segni dei tempi che la chiesa è invitata a scrutare così come Gesù invitava a fare: ⁵⁴«Gesù diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57). Per approfondire questo tema e riflettere su di esso siamo invitati a fermarci sul racconto dei Magi, anche loro si trovano in un quadrante storico complesso e difficile da interpretare eppure riescono a muoversi tra le luci e le ombre del loro tempo e a perseguire la realizzazione del loro desiderio: conoscere il re delle genti e adorarlo.

Matteo 2,1-20: Alla ricerca di Gesù, come i Magi

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶*E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:*

da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

¹⁸*Un grido è stato udito in Rama,*

un pianto e un lamento grande:

Rachele piange i suoi figli



*e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Per ascoltare il brano alla luce del tema sinodale (ad uso dei catechisti per la loro formazione)

Il tempo di Avvento è un tempo di attesa. Non un'attesa passiva, ma volta a intuire, capire i tempi e i modi in cui il Signore si avvicina all'umanità. Siamo abituati a pensare all'avvento dal punto di vista del Natale, cioè dalla fine dell'attesa e quindi tutta la nostra attesa parte dall'evento giunto alla sua pienezza. Molto più raramente ci poniamo la domanda, senza anticipare la conclusione, di come avranno fatto i contemporanei di Maria e Gesù a riconoscere davvero l'evento e soprattutto ad essere nelle disposizioni di animo di tale riconoscimento. Noi andiamo in fretta alla fine e diciamo: i pastori hanno visto gli angeli, i Magi hanno visto la stella e non ci accorgiamo che questi segni con la lettura del loro significato stanno alla fine dell'attesa e non all'inizio. Come si sta all'inizio di un'attesa? Inoltre pensando al titolo della tappa del libro sinodale su cui intendiamo lavorare in questo tempo di avvento, e cioè "il tempo che stiamo vivendo", come si può educarci a leggere nella fede la nostra storia?

Il brano del vangelo può illuminarci in merito a quello che il concilio Vaticano II chiamava la lettura dei segni dei tempi in cui la chiesa si doveva impegnare. Essi erano eventi, passaggi culturali, situazioni sociali e quant'altro che si imponevano all'attenzione di tutti gli uomini e dei cristiani chiamati a rispondere ad appelli e attese. I segni dei tempi spesso intrisi di dolore, ansie, difficoltà, contraddizioni (Giovanni XXIII parlava dell'anelito della pace, della questione operaia, della donna ecc.), portano in sé stessi il bene da accompagnare a maturazione, il potenziale da assecondare, la buona volontà da incoraggiare. Il Sinodo parla del nostro tempo con i suoi ultimi eventi alcuni parzialmente superati, altri di tale e tanta portata che ci vorranno generazioni di uomini impegnati a far volgere il male - ad esempio della guerra, dei cambiamenti ambientali - al bene. Siamo chiamati a saper leggere la storia, il nostro tempo per essere via di speranza per tutta l'umanità. Ci sono eventi d'altronde che pur nascendo dalla precarietà di tante società povere e impoverite dall'occidente sono eventi da saper vivere con il vangelo in mano, come ad esempio la migrazione di tanti poveri del mondo.

Possiamo intendere il brano dei magi come una mappa da seguire per imparare a leggere la propria storia, il proprio tempo, come tempo della venuta del Signore. Sappiamo che Gesù è venuto tra noi e continua a venire ogni giorno solo che noi siamo presi dalla fretta, distratti da mille cose e anche stravolti da eventi che ci riempiono di paura. Il tempo dei Magi non era molto diverso dal nostro. Basta seguire la struttura del brano per comprendere, la vicinanza tra il tempo in cui Gesù è nato e il nostro.

La struttura del racconto è così disposta:

- *una introduzione* circostanzia l'evento, in questa introduzione si nota come l'evangelista abbia a cuore i dettagli della storia, la geografia i nomi dei potenti del tempo: Gesù nasce in un preciso contesto storico.
- Segue la *descrizione dell'antefatto* dove si procede ad una presentazione dei primi personaggi, Erode, Gerusalemme intesa come il centro del potere religioso, i Magi si interessano alla nascita di Gesù con motivazioni completamente diverse; il bene sa sgusciare dalla rete del male.
- Finalmente si arriva al *centro del brano* nel quale i Magi incontrano con gioia vedono il Bambino e sua madre e fanno dono dei tre segni profetici
- Il racconto si chiude con *un epilogo* che si struttura intorno a tre sogni, il primo dei Magi che non tornano da Erode, il secondo di Giuseppe che si allontana da Betlemme prima che arrivi Erode, il terzo ancora di Giuseppe che ritorna a casa una volta conclusa la furia del potente.

2,1-2 Introduzione: in questi due versetti si presentano i personaggi principali della storia, attorno ai quali si costruisce il contesto della nascita di Gesù; una indicazione geografica (Betlemme), una storica che presenta il monarca del tempo (Erode), infine i personaggi caratterizzati ancora da un dato geografico il cammino compiuto da oriente fino a Gerusalemme. Di loro si dice che sono Magi, cioè studiosi del cielo, sapienti o detto modernamente scienziati e che hanno fatto un lungo cammino per arrivare a Gerusalemme in cerca del bambino appena nato di cui si dicono cose grandi. Di questa loro ricerca si danno delle coordinate importanti: il bambino è detto *re dei Giudei*, quindi a prima vista antagonista di Erode; è *spuntata una stella* cioè un segno del cielo che sottolinea l'evento della nascita di questo bambino preordinato a un grande compito regale; infine si dice che loro, i magi, *sono venuti ad adorarlo*, a rendergli omaggio orante, riconoscendo in lui i segni dell'agire di Dio. Non si deve dimenticare che al tempo era diffuso un contesto teocratico di

monarchia (il re era investito direttamente da Dio per svolgere il suo compito). Questi elementi bastano perché Erode resti turbato e con lui Gerusalemme

2,3- 8 Antefatto: Erode, Gerusalemme, i Magi. La prima parte del racconto è dedicata ad alcuni passaggi che ci fanno conoscere lo sfondo della visita dei Magi al Gesù, appena nato. Prima di tutto i sentimenti di Erode che resta turbato dall'arrivo dei Magi e da quello che loro dicono: il titolo di re che danno a Gesù, dal segno della stella, dalle intenzioni del tributo che intendono rivolgere al bambino. Il primo quadro del racconto inizia con il turbamento di Erode e di Gerusalemme, sacerdoti e scribi, gli uomini dell'apparato del potere. Anche a loro Erode deve porre delle domande: dove nasce il Cristo, cioè il Messia. Entra in scena un ulteriore protagonista, la Parola di Dio che viene da loro citata profeticamente: il Messia si presenta come un nuovo re, pastore di Israele ed è chiamata in causa Betlemme città di Giuda alla periferia di Gerusalemme. Erode verifica attraverso i Magi l'autenticità dell'annuncio e suo malgrado dà indicazioni esatte a loro e nonostante la sua opposizione al Messia Erode stesso diviene lo strumento per leggere il cielo, la stella, la lettura del profeta e gli altri eventi indicatori della nascita del Messia. Ciò mostra tutta la presunzione di Erode è il tentativo che fa di inglobare nei suoi progetti di tutela del suo potere, lo stesso viaggio dei Magi. E' proprio vero che il potere acceca e crede di avere tutto e tutti a propria disposizione: *andate, informatevi, fatemi sapere* e a questi verbi si aggiunge un'espressione di falsità, perché *venga anche io ad adorarlo*.

Questo lo sfondo dell'altro quadro che segue.

- **2,9-12 Il centro del racconto, i magi incontrano il bambino e sua madre;** in questo quadro del racconto i Magi mostrano di saper coniugare e rimettere insieme tutti gli elementi della loro comprensione dell'evento e della loro conoscenza. Danno cioè l'idea di cosa significhi saper leggere la storia e fare discernimento attraverso i segni che essa custodisce. Si deve notare infatti che il loro orientamento verso Betlemme e il bambino nasce dalla libertà di ascoltare tutto e tutto e di farlo con attenzione, senza pregiudizio alcuno e nello stesso tempo senza diventare asserviti e compiacenti del potere. Loro non cercano delle sicurezze, ma la verità dell'evento. Per questo hanno la libertà di servirsi anche di Erode, dei suoi collaboratore e di trarre il bene dal male. È infatti Erode che permetterà loro di aggiungere al segno della stella l'interpretazione delle Scritture l'ultimo tassello della interpretazione di tutti i segni del cielo. L'arte di discernere il senso delle cose dipende proprio da questa sintesi contemplativa che i magi riescono a fare: rivedere tutti i segni, gli incontri, le difficoltà e gli appelli alla luce della Parola che ne rivela il senso. Ultimo aspetto del discernimento dei Magi è la gioia che essi provano al vedere la stella: i segni precedono il cammino, si vedono e scompaiono, non sono il punto di arrivo, essi sono destinati a scomparire appena hanno svolto il loro servizio, è quello che avviene della stella: di essa non si parla più, ma la gioia rimane. Finalmente, con pochi verbi Matteo descrive l'incontro con Gesù: *entrano, vedono, si prostrano e adorano*, alla fine offrono dei doni dall'alto significato simbolico: l'oro è presagio di regalità, incenso di sacerdozio e la mirra della sua morte da profeta. Non si deve sottovalutare il fatto che i Magi con questi doni offrono a Gesù, alla Madre ed anche al lettore, una interpretazione della vita di Gesù che sarà appunto come un Re mite, che sarà sacerdote unico perché darà in offerta il suo corpo e la mirra che ricorda l'unzione della sepoltura, segno del dono fino alla fine. IN questo tempo la storia non è solo letta, è vista con occhi profetici.

- **2,12-23 Epilogo:** Il quadro dell'incontro con Gesù si conclude con *quattro sogni*; **il primo sogno** avvisa i Magi di fare una strada di ritorno che consenta loro di non incrociare più nella loro vita Erode. Il versetto 2,12 introduce il tema del sogno, anzi lo riprende perché era già stata impiegato da Matteo per descrivere l'annuncio di Giuseppe. Non solo la scoperta e l'incontro con il Messia appena nato, ma la custodia di questo incontro è un tema importante per imparare a leggere la storia: leggere i segni e custodire il bene, perseguirlo, andargli incontro e poi l'operazione più difficile è sottrarlo ad adulazioni false e pericolose; in questo caso quella di Erode. Così fanno i Magi e non si prestano ai progetti di Erode anche se hanno condiviso anche con lui una parte della loro ricerca.

Il secondo sogno è esplicitamente descritto come la visione di un angelo che chiede a Giuseppe di custodire Gesù dalla furia potente di Erode, così Giuseppe va in Egitto. Si tratta di una scelta altamente simbolica, come se Matteo volesse farci comprendere due cose: non si capisce la storia di Gesù, la sua venuta in mezzo a noi, se non la rileggiamo alla luce della sua Parola e degli eventi salvifici del popolo di Israele; Gesù è all'apice di questo percorso. La seconda cosa che intende comunicarci è che Gesù fa lo stesso cammino di Israele, sperimenta la provvidenza di Dio attraverso la custodia di Giuseppe ed è figlio del suo popolo. Questa parabola salvifica si ripeterà nella vita di Gesù nell'ultimo pellegrinaggio della sua morte e resurrezione.

Il tema della custodia di Gesù piccolo e fragile (del bene che vince il male) è fortemente presente nel racconto della manifestazione del Signore (epifania). Il passaggio di questa vittoria però è solo conclusivo. Erode che si sente gabbato dai Magi scarica la sua furia sui piccoli innocenti: la storia si ripete come fu ai tempi di Mosé, o al tempo di Israele in cui Rachele madre di tutte le madri si sente l'urlo del suo dolore per la morte dei propri figli. La promessa passa da questi eventi infausti; sempre si è salvato un figlio della promessa, come avvenne con Mosé ora avviene con Gesù. Il proseguo del racconto, **il terzo sogno** che invita Giuseppe a rientrare dall'Egitto, ripete gesti e parole. Giuseppe è invitato dall'angelo ad *alzarsi, prendere il bambino e sua madre per fare il cammino* a ritroso rispetto al primo sogno. Così avverrà con **il quarto sogno** ancora uno spostamento che Giuseppe farà in obbedienza per salvare e custodire il bambino e sua madre. Questo ulteriore spostamento è una precauzione di difesa rispetto al potere sterminatore e racconta di quali furono i motivi che spinsero la famiglia di Nazareth a stabilirsi in questa città. Giuseppe è così descritto come uomo dell'ascolto e il custode del mistero di Gesù, verbo fatto carne.

Il cammino sinodale ci propone di valorizzare il nostro tempo, imparando a leggerlo. Dovremo chiederci qual è il valore educativo che si nasconde dietro l'interesse per il nostro tempo. La fede non è staccata dalla vita e un cristiano è chiamato ad interessarsi della realtà. *Tutto ciò che è umano è profondamente cristiano*, dice il Concilio. Chiediamoci se la nostra fede è disincarnata, astratta, se siamo disinteressati alle varie difficoltà del mondo. Trasmettiamo ai nostri ragazzi l'interesse per il bene comune, la giustizia, l'accoglienza o proponiamo un modello di vita cristiano intimistico, chiuso nei propri interessi quotidiani? Leggere la storia significa partecipare alla gioia e ai dolori dell'umanità: sappiamo dar voce alla speranza dell'umanità, e riusciamo a condividere invece tutte le angosce che attanagliano gli uomini di oggi dalla guerra, al disastro climatico?

Obiettivi da perseguire

Comunicare ai ragazzi di ogni età che la nostra storia quella di oggi "ci interessa", come interessò ai Magi la loro. Anche noi siamo invitati a cercare Gesù come fecero loro. Egli, infatti, ci parla nella nostra storia, ci chiama a vivere il vangelo, ci invita a seguirlo, ci fa trovare la via per amare come lui ha amato. Dobbiamo inoltre formarci al senso di corresponsabilità, come Gesù formò i suoi discepoli: anche noi siamo responsabili nel nostro piccolo di quello che accade. Condividere con i genitori la stessa cosa.

Animazione

Due indicazioni per animare gli incontri di catechismo sul brano dei Magi. In primo luogo spunti di riflessione differenziati per i diversi anni di catechismo, domande da porre ai ragazzi che rispondono alla tappa dell'anno. Sono suggerimenti per la conversazione: prima presentiamo le domande per i ragazzi dell'elementari e poi per quelli delle medie. Di seguito si trovano anche delle attività da fare; sono semplicemente elencate, prima per i ragazzi dei primi quattro anni di catechesi e poi per gli anni seguenti.

SPUNTI DI CONVERSAZIONE DAL 1 AL 4 ANNO DI CATECHISMO

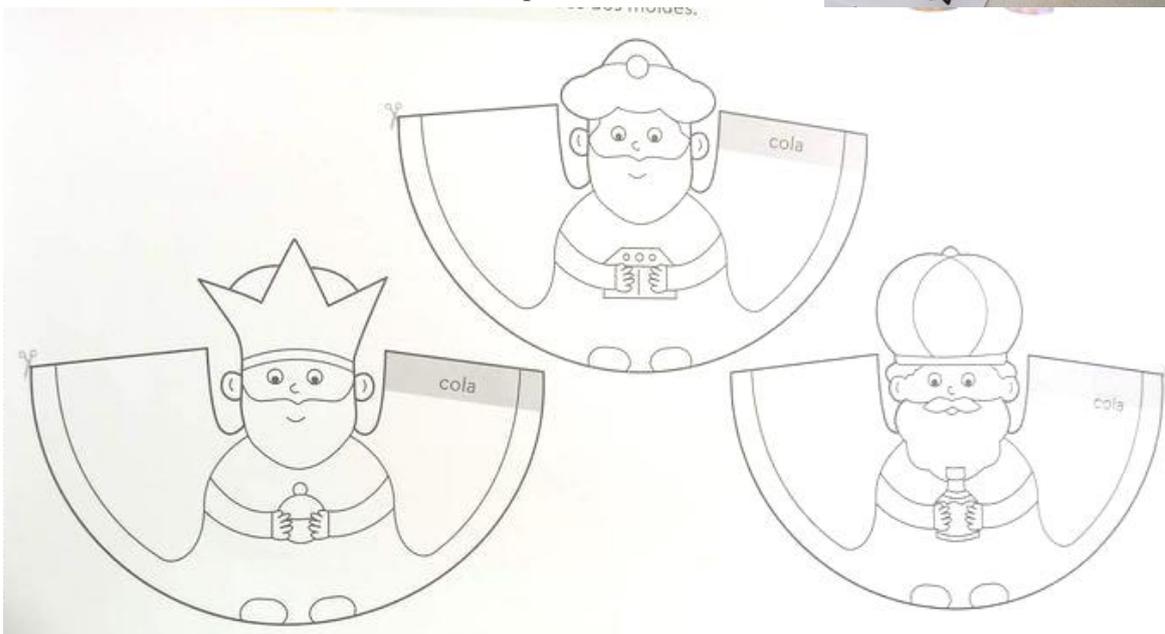
- **1 anno inizio catechismo (seconda elementare)** – Chiedere ai ragazzi cosa è piaciuto della storia dei Magi e se c'è qualcosa nel racconto che si ripete anche nella nostra storia (i bambini che muoiono per la guerra come possiamo essere vicino loro?). Gesù vuole incontrarci attraverso tutti i fatti che accadono, è sceso in mezzo a noi per questo, per stare con noi. Ogni amico del gruppo del catechismo ha nel suo cuore Gesù e dobbiamo scoprirlo.
- **2 anno: scoperta del perdono e dell'amore (Terza elementare)** – Chiedere ai ragazzi cosa è piaciuto della storia dei Magi e soprattutto lavoriamo con loro su cosa in questo racconto esprime l'amore e cosa invece ha bisogno di conversione e perdono. Riflettiamo anche sulla differenza di sentimenti tra chi incontra Gesù e chi invece lo vuole eliminare. Imparare a valutare i nostri sentimenti in vista del sacramento della riconciliazione. Fare festa perché stare con Gesù porta tanta gioia!
- **3 anno, prima comunione: Incontro a Gesù nella prima comunione** (quarta elementare) Chiedere ai ragazzi cosa è piaciuto della storia dei Magi? In questo brano del vangelo ricorre molte volte il nome della città dove Gesù nacque, Betlemme. Quante volte ricorre e in quali versetti? Alcuni fanno derivare il nome di Betlemme da due parole Bet- lahem che significa in arabo casa del pane. È un nome curioso ed anche tanto suggestivo per chi si prepara alla 1 comunione: perché Gesù è nato nella cosiddetta "casa del pane"? Perché dice il vangelo di Luca fu posto in una mangiatoia (sacca del Pane)? Gesù nasce per diventare nostro cibo. Mangiare di lui non vuol dire mangiare una persona, ma nutrirsi crescere dei suoi gesti, nel suo amore, nel suo modo di pensare. In questo brano c'è una traccia di ciò che appartiene al modo di fare di Gesù? Chi cerca Gesù cosa prova nel cuore? Chi lo vuole eliminare quali gesti estremi compie? Cosa significa essere in comunione con Gesù e fare quindi la comunione?
- **4 anno: Gesù è sempre con noi** (quinta elementare) **Mistagogia Eucaristica dopo la prima comunione.** Chiedere ai ragazzi che cosa è piaciuto del brano letto. Riflettere sul nome di Betlemme (vedi il punto precedente, della prima comunione). Possiamo lavorare con i ragazzi sui sentimenti eucaristici di ringraziamento nei confronti di Gesù che è venuto in mezzo a noi. Cosa provano i Magi, cosa li spinge a cercare Gesù? Tu lo cerchi Gesù? Cosa prova Erode quando si turba per le notizie ricevute dai Magi che erano venuti ad adorare un nuovo re? Cosa provano nel cuore i Magi quando arrivano e vedono Gesù e la sua mamma? Cosa provo io quando ricevo l'Eucarestia? Sono distratto, prego, offro anche io dei doni a Gesù come fecero i Magi? Mi sento con i miei amici di catechismo e nella parrocchia come una grande famiglia come Maria Giuseppe e il bambino. Come Giuseppe è in comunione con Gesù e Maria?

SPUNTI DI CONVERSAZIONE DAL 5 AL 7 ANNO DI CATECHISMO

- **5 anno**, primo anno verso la Cresima: *Gesù ci parla e noi lo ascoltiamo (prima media)* la Parola di Dio seminata nella vita porta frutto. Chiedere ai ragazzi che cosa è piaciuto del brano letto. Secondo i ragazzi si può imparare qualcosa da questo racconto? Che cosa? Sia i Magi che Erode insieme ai sacerdoti di Gerusalemme leggono le Scritture, eppure arrivano a due conclusioni diverse davanti alla presenza di Gesù. Come mai accade questo secondo voi? Perché sono importanti le Scritture in questo brano? Ti è mai tornato in mente un brano del vangelo in qualche situazione della vita, hai mai sentito dentro di te che quella parola di Gesù udita ti poteva aiutare a fare qualche scelta? Cosa vuol dire avvicinare la Parola udita agli eventi della vita? Gesù non parla solo con le parole, ma anche con i gesti e così coloro che lo circondano: quali sono i gesti dei Magi, di Maria, Giuseppe e i tuoi davanti alla nascita di Gesù?
- **6 anno**, (*seconda media*) **il progetto di vita**. Chiedere ai ragazzi che cosa è piaciuto del brano letto. Potresti delineare il progetto di vita dei Magi e quello di Erode? Cosa farai da grande? Prova a immaginarti come uno dei Magi nel 2023, o come un Erode del 2023, quali sarebbero nel 2023 i loro progetti di vita. Cosa vuol dire vivere e metterti dalla parte dei Magi? Che puoi donare tu a Gesù? Cosa rappresenta per te la nascita di Gesù? Cosa avranno provato e avranno detto i Magi appena hanno visto Gesù e sua Madre?
- **7 anno** (*terza media*) **cresima**. Chiedere ai ragazzi che cosa è piaciuto del brano letto. Che cosa è un'ispirazione? Secondo voi i Magi sono ispirati e Giuseppe? Dove si vede in questo racconto l'ispirazione di questi personaggi che vanno incontro a Gesù? In che senso l'azione, il dono dello Spirito Santo in noi può renderci capaci di vivere il nostro tempo mettendoci dalla parte del bene? Cosa provi davanti alla Nascita di Gesù? In che senso è un evento sempre attuale?
- Mistagogia della cresima per qualche mese e poi approccio al gruppo giovanissimi (1 superiore), la viviamo con un percorso proprio per il gruppo post cresima, con l'incontro del vescovo con i cresimati.

Attività

- Prepariamo un cartellone con tre percorsi costituiti da diverse caselle a forma di stelle (con stelle adesive o l'uso di un timbro a forma di stella) con un presepio come "tappa" di arrivo. Prepariamo tre segnalini con tappi di sughero con le immagini dei 3 Re Magi incollate sopra, un dado e alcune domande sul Natale. I bambini possono essere divisi in 3 squadre con i nomi dei Re Magi (secondo la tradizione Baldassarre, Gaspare e Melchiorre) durante l'incontro di catechesi e sfidarsi nel rispondere alle domande



riuscendo ad arrivare per primo davanti alla capanna con la Sacra Famiglia. Un'alternativa può essere quella di preparare con i ragazzi il tabellone di gioco con un cartoncino in formato A3 con il quale potranno giocare in famiglia allo stesso gioco. (immagine trovata su Pinterest).

- I ragazzi più grandi con l'aiuto dei genitori preparano i 3 costumi da Re Magi e durante la Santa Messa dell'Epifania entrano in chiesa solennemente per portare doni davanti all'immagine di Gesù Bambino o al Presepe. Al termine doneranno caramelle a tutti i bambini presenti.
- Quest'anno ricorre l'ottavo centenario della prima rappresentazione del presepe vivente voluta da San Francesco nel 1223 a Greccio. Per questo anniversario potremmo preparare un presepe vivente organizzando l'evento con i ragazzi e i genitori dei nostri gruppi.
- Invitiamo i bambini e i ragazzi a realizzare insieme ai genitori il presepe nelle loro case, potremo realizzare una mostra fotografica ed eventualmente un piccolo concorso.

Preghiera

Educare alla preghiera personale

Vieni Signore (D M Tuoldo)

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore,
vieni sempre, Signore.

Educare i ragazzi al servizio

- Preparare insieme ai ragazzi un piccolo pensiero da donare agli anziani della parrocchia; si possono organizzare visite a piccoli gruppi con la/il catechista dove si consegnano i piccoli doni e si chiede all'anziana/o di raccontare il proprio Natale ai tempi della loro infanzia.
- Scrivere alcune lettere ai bambini che si trovano a vivere il Natale in zona di guerra (l'ufficio catechistico farà da tramite).
- Organizzare un mercatino con lavoretti preparati dai ragazzi o di altro tipo finalizzando il ricavato ad un'opera di carità